

Roberto Monteforte

Il Concistoro è più «liberal» e più «internazionale», ma la strategia del Papa è ancora in divenire. Intanto ieri, ancora una volta, non ha letto l'omelia

Wojtyla sistema le pedine della Chiesa del futuro

CITTÀ DEL VATICANO Ieri, con la messa solenne celebrata nella Basilica di San Pietro e la consegna degli anelli, si sono concluse le celebrazioni per la nomina dei nuovi trenta «principi della Chiesa». Giovanni Paolo II, ancora una volta, ha rinunciato a leggere l'omelia. L'ha affidata a mons. Leonardo Sandri, mentre è stato il decano del collegio cardinalizio, cardinale Joseph Ratzinger, a leggere la maggior parte delle formule liturgiche. Il Papa si è limitato all'essenziale: ha quelle dell'inizio e della consegna dell'anello ai cardinali. La linea è quella di fargli risparmiare il più possibile le energie.

Nel giorno del giubileo del suo pontificato Karol Wojtyla fa quindi i conti con l'aggravarsi della sua malattia. Ma, almeno per ora, non intende «ritirarsi». Malgrado le polemiche sui rischi che la Chiesa abbia un «pastore» non in grado di comunicare con il suo gregge. «Gli evidenti limiti fisici non ostacolano la sua missione apostolica» ha commentato il cardinale di «curia» José Saraiva Martins. «L'importante - ha concluso - è che il Papa possa comunicare il suo pensiero sui problemi della Chiesa e del

mondo». E che Giovanni Paolo II abbia un punto di vista preciso da comunicare non c'è dubbio. L'ha fatto anche attraverso queste ultime nomine. Al di là del prematuro «toto dimissioni» o «toto Papa», resta lo sforzo di questo Papa malato affinché la Chiesa possa far fronte alle sfide del Terzo Millennio. La prima è riaffermare una sua «credibilità». Da qui l'invito costante a rilanciare l'«azione missionaria» ed «evangelizzatrice», invito che presuppone un «terreno» da recuperare. La ricetta che il Papa propone è quella del suo pontificato. È il modello di «santità moderna» offerto da Madre Teresa di Calcutta: una Chiesa povera che sia al servizio disinteressato dei fratelli e che non si identifica con l'Occidente.

E ci sono i punti forti del suo pontificato: oltre alla forza della preghiera, la difesa della pace nella giustizia e nel rispetto della persona; il riequilibrio tra Nord e Sud del mondo; quindi il dialo-



Giovanni Paolo II durante la consegna degli anelli ai nuovi Cardinali

Filippo Monteforte/Agf

go tra le religioni e l'ecumenismo; le chiusure sulla morale.

E poi ci sono i temi aperti «interni» alla Chiesa: lo sviluppo dell'ecumenismo, il governo della Chiesa, come esercitare la collegialità. Anche ciò che per ora è escluso: come il problema del celibato dei preti e l'ordinazione femminile. E su questi punti che si potranno costituire alleanze trasversali tra i cardinali in un futuro Conclave. Con le trenta nuove berrette, più quella in «pectore», gli equilibri non cambiano di molto. Tra i 135 «elettori» che vi entreranno, resta predominante la componente «europea». Sono, infatti, 66 i cardinali del vecchio continente. Anche se viene confermata la tendenza ad internazionalizzare il Collegio cardinalizio. Tra latino americani (24), africani (13), asiatici (13) e dell'Oceania (5) si arriva a 65 porporati. I nord americani sono 14. I porporati italiani sono ben 23, la maggioranza. Ma esprimono sensibilità di-

verse e non è automatico diano luogo ad una candidatura unitaria. Anche se il nome che circola da tempo è quello dell'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi. Il nuovo Concistoro vede rafforzata la componente liberal, anche se l'Opus Dei può contare il suo secondo porporato (Julian Herranz) e fa riferimento a «Comunione e Liberazione» il patriarca di Venezia, Angelo Scola. Ha sorpreso la porpora all'arcivescovo di Edimburgo, Keith Michael O'Brien, critico verso la linea dura vaticana su preti omosessuali e celibato. «Progressisti» sono pure il «curiale» mons. Stephen Fumio Hamao e l'arciprete della basilica di San Pietro, mons. Francesco Marchisano. Impegnatissimo contro la guerra in Iraq è mons. Renato Martino, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace. A compensare queste nomine vi sono i «conservatori» mons. Javier Barragan, ministro della Sanità vaticano, e l'arcivescovo di Sydney, George Pell. Quella dell'arcivescovo della città di Ho Chi Min, mons. Jean-Baptiste Minh Man segna un progresso nei rapporti della Santa Sede con Hanoi. Le porpore africane, invece, sono un riconoscimento alle giovani Chiese (in Nigeria, Ghana e Sudan) che vivono il difficile rapporto con l'Islam.

Coppie di fatto, Mussolini single dentro An

Fini e i suoi attaccano la loro deputata. Lei e la Turco si prendono l'applauso di Arcigay

Federica Fantozzi

ROMA Il tandem Turco-Mussolini va avanti con la proposta di «legge di dialogo» sulle coppie di fatto. Nonostante alle proteste dalle file del centrodestra destra si siano aggiunti il dissenso ufficiale di An («siamo assolutamente contrari»), ha detto il capogruppo a Montecitorio Amedeo e le perplessità della Margherita («Livia, perché non ci hai consultato prima?», chiede Rosy Bindi). Nonostante Fini, che la Mussolini invitava a «farsi sentire», si sia smarrito: «È una questione di coscienza. Alessandra sa che si tratta di una sua iniziativa che non coinvolge assolutamente il gruppo». E nonostante An abbia presentato in tutta fretta una proposta per l'equiparazione dei figli naturali a quelli legittimi ma contraria a qualsiasi apertura sulle coppie di fatto: di fatto una sconfitta, come nota il centrista Ronconi.

La Mussolini non si scompone: quest'ultimo fatto «è già una vittoria. Contrariamente a quanto afferma Pedrizzì (il responsabile Famiglia del partito, che ha attaccato con ferocia la sua pdl, ndr) si ammette che le discriminazioni fra i figli oggi esistono». Anzi, lancia un appello al presidente della commissione Giustizia Gaetano Pecorella (Fi) affinché «scalendarizzi presto tutti i provvedimenti in materia». Intanto le due onorevoli trasversali incassano il plauso dell'Arcigay. Secondo il presidente Sergio Lo Giudice, la modifica al testo - scompare, dalla norma che definisce la convivenza come una comunione di vita materiale e spirituale - fra due persone, la formula «di sesso diverso» - evita discriminazioni e apre alle coppie gay.

Alla conferenza stampa di ieri, Turco e Mussolini - accompagnate da due avvocati di diritto di famiglia - hanno sottolineato che la pdl è conforme al concetto di famiglia codificato nell'attuale Costituzione, e in particolare agli artt. 3 (divieto di ogni discriminazione) e 30 (dovere di mantenere, educare e istruire i figli anche fuori dal ma-



Livia Turco e Alessandra Mussolini

Giuseppe Giglia/Ansa

Brescia

Sicurezza, condannato imprenditore È l'assessore al lavoro della Lega

Susanna Ripamonti

MILANO È una specie di pena del contrappasso, un paradosso. L'assessore al lavoro della Provincia di Brescia, il leghista Riccardo Minnini, è stato condannato a quattro mesi di reclusione per aver violato, nella sua doppia veste di datore di lavoro, le norme antinfortunistiche (che dovrebbe far rispettare alla collettività). Una leggerezza che, stando alla sentenza appena emessa dal tribunale di Rovereto, è costata la vita ad un suo dipendente, Pietro Sorlini, 35 anni, proveniente da Angolo Terme, Valcamonica: la zona di Italia che ha il primato degli infortuni sul lavoro.

I fatti. Il 25 maggio del 2000 due operai dell'impresa edile Deveti, di cui Minnini è titolare, stavano lavorando su un ponteggio, a picco sulle acque dell'Adige, per la manutenzione di un ponte autostradale che attraversa il fiume. Forse Sorlini si era arrampicato all'esterno del ponteggio per muoversi più rapidamente, il suo compagno di lavoro dice di non averlo più visto. Un tuffo di

parecchie decine di metri ed è sparito per sempre. Le prime spiegazioni date da Minnini alla famiglia Sorlini - spiega Domenico Ghilardi della Cgil Valcamonica - sono state rassicuranti. Alle 16,30 si erano accorti della sua scomparsa, ma alla famiglia lo hanno comunicato alle 8 di sera. Dicendo che forse si era allontanato, che era svanito nel nulla. Prima del ritrovamento del suo corpo, ripescato un mese dopo nell'Adige, l'assessore ha continuato a dire ai familiari di lasciar perdere, di rassegnarsi. Quando lo hanno ripescato si è tentato di accreditare la tesi del suicidio, ma al processo tutti han testimoniato che Pietro era sereno. Decisamente più plausibile l'ipotesi dell'infortunio. La magistratura di Rovereto aveva rinviato a giudizio anche altri due imputati: Giuliano Fracalossi, coordinatore del cantiere e Ampelio Valente, titolare dell'impresa che aveva noleggiato il ponteggio da cui Sorlini è caduto. L'unico condannato però è stato Minnini, per il quale la pm Luisa Malacarne aveva chiesto un anno e 4 mesi di reclusione. Il suo legale, Paolo Mirandola, se la prende coi periti che «sulla base delle norme antinfortunistiche hanno detto che Sorlini avrebbe dovuto avere un giubbotto salvagente, che nella zona avrebbe dovuto esserci una barca a presidiare i lavori». Tutte regole che l'assessore provinciale al lavoro Minnini avrebbe dovuto conoscere bene, dato che dovrebbe vigilare sulla loro corretta applicazione. Parallelamente, in sede civile, l'assessore ha anche dovuto risarcire la famiglia, che nel frattempo si è rimpicciolata. La madre di Pietro, qualche mese dopo la tragedia è morta di infarto. L'avvocato Miranda non ricorda la cifra esatta del risarcimento: «mezzo miliardo credo, forse qualcosa di più».

trimonio). Ma il dielle Fioroni invitata a «rispettare la Carta». Mentre la Bindi critica il metodo seguito che «in politica diviene sostanza. E alla Turco, che aveva auspicato una riflessione da parte del mondo cattolico, promette una valutazione «laica» del partito. Precisando però: i cattolici hanno espresso «irritazione e fastidio», bisogna chiedersi «quale valore ha un'intesa siglata davanti alle telecamere».

Le due promotrici insistono: «Le polemiche non ci fermeranno, è una legge pragmatica». Difendendo i due punti forti dell'iniziativa: «Abbiamo focalizzato discriminazioni esistenti e siamo andati a chiedere direttamente ai cittadini, attraverso la tv, by-passando i partiti».

I dodici articoli prevedono la tutela del convivente e dei figli in una serie di aspetti largamente sperimentati nella quotidianità. Tra questi, l'estensione alle unioni di fatto dei provvedimenti relativi all'affidamento dei figli nel caso di cessazione della convivenza, dei congedi di paternità e maternità, del 40% del trattamento di fine rapporto in assenza di un ex coniuge; l'individuazione di un solo giudice, quello ordinario, per i provvedimenti sui figli naturali (oggi sono due, quello ordinario e il tribunale per i minorenni); l'inclusione del convivente nell'impresa familiare; l'uso della casa di abitazione al genitore affidatario; l'introduzione dell'assegno per garantire ai figli lo stesso tenore di vita precedente.

Conclude la Mussolini: «Genitori si diventa con la nascita dei figli, non con il matrimonio». Non viene toccato invece l'impianto del diritto successorio, che resta riservato al matrimonio.

Intanto la rivista *La Destra* diretta da Fabio Torriero ha distribuito in tutte le sezioni di An un questionario per monitorare gli umori della base del partito rispetto alle scelte dai vertici. Tra gli argomenti su cui esprimere il gradimento: le correnti, la presenza di ex Dc nella coalizione, ma anche le aperture su immigrazione e coppie di fatto.

TERREMOTO

Un anno fa S. Giuliano Invitato solo Ciampi

No a commemorazioni e ai riflettori in occasione della ricorrenza del primo anno dal terremoto di S. Giuliano di Puglia dove morirono trenta persone, tra cui ventisette alunni della scuola «Francesco Iovine» e una maestra. A chiederlo è il comitato delle vittime. L'unico invito i familiari delle vittime lo hanno inoltrato al presidente della Repubblica Ciampi e alla signora Franca.

RIMINI

Accoltellò un uomo arrestato calciatore

Un cittadino albanese, calciatore professionista, è stato arrestato per l'accoltellamento avvenuto a Rimini nella notte tra il 5 e 6 ottobre scorso di due fratelli peruviani, uno dei quali, Eritan Ferdinando Carillo Moscoso, 25 anni, poi morto. Si tratta di Pipa Neritam, albanese. Il giovane, calciatore professionista milita nel San Giovanni formazione della Repubblica di San Marino.

PROTESTA NELLE CARCERI

I detenuti chiedono conferenza nazionale

Una conferenza nazionale organizzata dalle Commissioni Giustizia di Camera e Senato, una proposta di legge per aumentare le possibilità formative e occupazionali; un'altra per riconoscere il diritto ad associarsi per rappresentare le proprie istanze. Sono alcune delle richieste dei detenuti italiani che da lunedì scorso sono in sciopero in oltre 40 carceri.

ISSATA SU HANGAR A FIUMICINO

Stella a 5 punte Era la bandiera del Marocco

Sembrava che qualcuno avesse issato una bandiera con la stella a cinque punte, simbolo delle Brigate rosse all'aeroporto di Roma. Ma era il vessillo ufficiale del Marocco. Secondo quanto si è appreso la bandiera, di fattura rudimentale è stata applicata su un tubo vuoto di plastica di colore grigio. La bandiera era stata collocata sul montante di un ponteggio collocato nell'hangar dove sono in corso dei lavori di manutenzione.

Dopo i provvedimenti a Milano e a Brescia si va verso l'archiviazione. Il procuratore aggiunto Spataro: «Non minimizziamo, ma il fenomeno terrorismo non è paragonabile con il passato»

Trenta perquisizioni, ma le «nuove Br» restano un rebus

MILANO È stato il botto finale, prima dell'archiviazione. Un clamore, alla vigilia dello sciopero generale, che crea un allarme che la stessa procura milanese minimizza. Sta di fatto che le trenta perquisizioni fatte a Milano la scorsa notte, in ambienti rozzamente definiti come «Nuove Brigate rosse» sono la classica tempesta in un bicchier d'acqua. I provvedimenti sono firmati dal pm milanese Stefano Dambrosio, lo stesso che da tempo procede per terrorismo internazionale contro la cosiddetta cellula milanese di Al Qaeda. Un'inchiesta che finora però, ha portato solo a qualche condanna per produzio-

ne di documenti falsi. L'altra notte a Milano, ieri all'alba a Brescia, è partita quest'ultima raffica di perquisizioni. L'indagine, avviata nel 2000, poco dopo l'attentato alla sede della Cisl di via Tadino, riguardava inizialmente cinque persone. Di loro si è occupato il pm Elio Ramondini, che sta per chiudere le indagini. Parallelamente Dambrosio si è occupato di uno stralcio, relativo all'area degli ipotetici fiancheggiatori delle nuove Br. Le perquisizioni dell'altra notte hanno colpito nel mucchio: un po' di militanti della sinistra vicina a Rifondazione Comunista, gente del centro sociale Vittoria e della «Pa-

netteria okkupata», centro a cui fanno riferimento anche irriducibili della brigata Walter Alasia, che hanno spiato la loro pena, ma che non si sono mai dissociati. Da quanto si è saputo, le perquisizioni non hanno portato a nulla. Niente che possa confermare un legame con le «Nuove Br». Al punto che le indagini sembrano avviate verso l'archiviazione.

A qualcuno è stata trovata della corrispondenza tenuta con personaggi come Ario Pizzarelli, Stefano Minguzzi e Francesco Di Lenardo, irriducibili delle Br, in carcere. Tra le persone perquisite, figurano poi due aiutanti ufficiali giudiziari,

uno di questi recidivo e un consigliere di zona di Rifondazione Comunista. Nelle dieci perquisizioni eseguite a Brescia sono stati sequestrati computer e volantini a carattere politico, anche di altre nazionalità. L'inchiesta bresciana, a per associazione a delinquere finalizzata al terrorismo, strage e incendio, nasce da un incendio scoppiato ad un capannone dell'Ikea di Roncadelle il 2 agosto del 2000, che causò il danneggiamento dell'ingresso principale.

Il procuratore aggiunto Armando Spataro afferma che «minimizzare, dopo l'omicidio di D'Antona e Biagi, sarebbe cinico» ma

chiarisce, parlando in termini generali, che «il fenomeno del terrorismo interno non è neppure lontanamente paragonabile con il passato». E aggiunge: «Milano è una piazza, un territorio in cui è ragionevole ipotizzare la presenza di organizzazioni di matrice interna. Penso alle Br, ovviamente. Questo sulla base e sulla storia del fenomeno, della collocazione strategica che Milano ha nel panorama nazionale». «Sul punto - ha proseguito Spataro - non abbiamo acquisito alcuna certezza essendo la presenza delle Br molto più rarefatta rispetto al passato e non verificandosi a Milano episodi delittuosi di

massimo livello come invece è avvenuto a Roma, a Bologna e in Toscana. Le indagini si concentrano sull'eventuale esistenza di possibili adepti, simpatizzanti o fiancheggiatori delle Br». A proposito dell'attentato incendiario alla Cisl di Milano Spataro ha sottolineato che si tratta di un attentato «rivenuto con una sigla che non è quella delle Br, ma che a nostro parere appartiene alla galassia delle sigle gravitanti attorno alle Br. Una sigla che le Br utilizzano quando devono realizzare attentati di minore entità, ma non per questo meno pericolosi e allarmanti. L'ipotesi è che quell'attentato sia da ricollegar-

si al programma e all'attività delle Br».

E per una volta il magistrato milanese, normalmente nel mirino di tutti gli esponenti del governo, si è preso gli applausi del ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu: «Le considerazioni del procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro sull'importanza strategica assunta da Milano nelle strategie delle nuove Br - ha detto - mi sembrano sensate e immagino che siano il frutto di conoscenze appropriate. Non credo che il magistrato abbia parlato senza cognizione di causa».

s.r.